

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea. Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Tipografia Dina (Acqui)

## ORARIO DELLA FERROVIA

**PARTENZE:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 10,57 - 15,52 - 19,50 — Genova 5,19 - 7 - 8,19 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,9  
**ARRIVI:** da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,21 — Asti 8,2 - 11,48 - 15,16 - 20,17 - 21,57 — Genova 8,4 - 10,45 - 15,40 - 18,55 - 19,42 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta delli 18 Luglio 1901.

Presidenza S. E. SARACCO Sindaco.

Presenti: Accusani — Baccalario — Baralis — Baratta — Beccaro — Bistolfi-Carozzi — Bonziglia — Braggio — Chiabrera — Cornaglia — DeGuidi — Garbarino — Gardin-Blesi — Guglieri — Levi — Marenco — Moraglio — Ottolenghi — Pastorino — Rossello — Scati — Scovazzi — Sgorlo — Traversa.

Il Sindaco espone che il Ministero della Guerra propone si modifichi il contratto per l'acqua potabile conceduta dal Comune ad uso della Caserma in modo che la convenzione abbia a durare per altri nove anni, a partire dal 1° giugno ultimo scorso. — Si approva.

Lo stesso Ministero concede in possesso al Comune il Casotto del Corpo di Guardia della vecchia polveriera e parte di area. — Si approva.

**Proprietà Orsi** — Il Sindaco combinò l'acquisto di questa proprietà al prezzo di L. 22 mila con effetto al 1° giugno 1902. Stante l'urgenza, egli combinò a nome suo, quindi il Consiglio è libero di accettare, o no. Ne dimostra l'utilità per sistemare tale parte della città. — Si approva.

**Proprietà Ottolenghi** — È questa costituita da piccolo appezzamento di terreno posto di fronte al nuovo teatro. È piccola la spesa, ma grande il vantaggio per regolare meglio, e rendere più decoroso quel sito.

**Moraglio** crede si debba pensare anche al decoro di altre parti della città. Occorre una tettoia per i bozzoli e cereali. La parte Nord pure richiede qualche provvedimento, come la tubatura del gaz.

**Scati** non approva l'acquisto di piccoli appezzamenti che non renderanno. Egli pure crede occorra dirigere l'attenzione ad altre parti della città. Darà però voto favorevole per togliere quello sconcio. Ma si modifichi pure tutto il sistema di pulizia urbana, che tanto ne ha bisogno.

**Pastorino** darà voto favorevole, e propone si ottenga lo sgombramento dei marciapiedi della casa Caratti.

**Rossello** propone che uno dei viali dei Bagni, sia destinato ad uso dei ciclisti.

Il Sindaco trova esagerati gli appunti di Scati. La via Venti Settembre non è ancora finita, ma lo sarà presto. A Rossello risponde che non si può accogliere la sua proposta. A Pastorino che si provvederà, essendo questi marciapiedi di proprietà Comunale. Si faranno tutti i lavori necessari, senza però dimenticare le due grandi opere di fognatura

e acqua potabile che richiedono più centinaia di migliaia di lire. — Approvato.

**Casa per la Scuola di Moirano** — È questa una antica promessa, che conviene assolvere. La spesa è di circa 24 mila lire, che si pagheranno in tre bilanci. La nuova casa avrà locale per due scuole e per l'alloggio di due insegnanti. La costruzione si farà in mattoni, ed a cottimo, essendo il progetto molto bene studiato dal Chiara. Poi d'accordo coll'Opera Pia Cassini si penserà anche ad un asilo.

**Scati** teme che la casa di mattoni sia troppo fredda d'inverno e troppo calda d'estate.

**Rossello** approva, ma raccomanda si facciano appalti per tali opere.

Il Sindaco non crede agli inconvenienti lamentati da Scati ma lo invita ad esaminare il progetto e a darne il suo avviso. Detto ancora che per Moirano si dovrà fare la strada per Castelrocchero, sotto date condizioni però, pone ai voti il progetto della casa. — Si approva.

**Piazza del Pallone** — Il Sindaco dice che conviene fare lo scasso del terreno nella parte alta di questa piazza, per farvi poi piantamenti, secondo un piano di esecuzione.

**Bonziglia** dice che la pendenza del terreno è contraria allo scasso. Richiama l'attenzione sulle strade circostanti come quella della Madonnina che ha bisogno di opere speciali.

Parlano ancora **Pastorino**, **Braggio**, **Chiabrera** ed il **Sindaco**, e, dietro proposta di quest'ultimo, si finisce per concludere che si faccia allestire un progetto da sottoporre al Consiglio.

**Pel ponte di Cassarogna** presso la Castiglia si rimanda la discussione ad altra seduta, non appena, come dice il Sindaco, si avrà il relativo progetto, che importerà una spesa di 5 mila lire.

**Portici del Teatro** — Le proprietarie chiedono di occupare le arcate dei portici della parte bassa della loro casa, lasciando sempre libere ad uso pubblico quelle poste davanti all'edificio del teatro. Si hanno diritti dal Comune? Il Sindaco risponde di no, perchè furono fatti dopo la costruzione del teatro sul quale invece si ha diritto di uso pubblico.

**Rossello** credendo vi sia prescrizione, propone si consulti un illustre avvocato forestiero.

**Accusani** non ammette la prescrizione ed in appoggio cita la legge del 1838.

**Rossello** insiste, ma il Sindaco ripete che non si ha ragione, e non vuole incontrare il pericolo di una lite. Parlano ancora **Traversa**, **Bonziglia**, **Accusani** ed il **Sindaco**. Ma Rossello vuole si venga ai voti sulla sua proposta.

E' respinta ad unanimità.

Per la nomina del Direttore del Dazio il Consiglio si riunisce in seduta segreta, ma... dopo lunga discussione si rimanda ad altra seduta. Frattanto la Commissione si radunerà ancora per altri studi sui documenti dei concorrenti in unione del Sindaco.

## GLI STATUTI D'ACQUI

Alla legislazione civile e penale, già da me riassunta nei numeri precedenti della Gazzetta, segue nel libro IV degli Statuti acquesi la legislazione commerciale.

Se nella disposizione ricordata, che i libri dei commercianti facevan fede in giudizio, si presupponeva la buona fede dei commercianti, molte disposizioni sono date dal libro IV per premunirsi contro ogni mancanza di essa.

I commercianti dovevano giurare di comportarsi lealmente e di trattare con onestà (Cap. 1, IV). I pesi e le misure da loro usati, dovevano di frequente essere verificati e corrispondere al campione del Comune (Cap. 2 e 3, IV). Era punito come frodatore non solamente chi li avesse tenuti minori del prototipo, ma anche, sebbene con pena ridotta a metà, chi li avesse tenuti maggiori; e ciò perchè, come dicono gli stessi Statuti, doveva presumersi, che si tenevano per frodare nella compra delle merci, e che i proventi di una tal frode, superassero le perdite che si avevano nella vendita (Cap. 4, IV). I generi venduti al minuto dovevan, meno che i pesci freschi, esserli al prezzo di stima, fatta dagli ufficiali a ciò delegati; inoltre la merce consegnata doveva corrispondere a quella pattuita (Cap. 5 a 8, IV).

Per rendere il mercato d'Acqui più frequentato, era vietato ai negozianti di comprare fuori della piazza, e le merci dovevano esser tenute, prima di poter essere esportate da Acqui, un giorno intero vendibili sul mercato a prezzo di stima (Cap. 10 a 13, IV). Disposizioni speciali eran prese per impedire il *bagarinaggio* che era punito con forti multe (Cap. 14, IV).

Speciali disposizioni governavano la caccia e la pesca (Cap. 15 a 20), considerate quali professioni commerciali. Fra esse notevole la seguente: tutti i cacciatori eran tenuti, a richiesta dei Sindaci, a cacciare per il Comune; vale a dire, che dovevano andare per un giorno a caccia, e cedere al Comune, a prezzo di stima, la cacciagione presa, sotto pena di forte multa, e del divieto perpetuo di cacciare. Era pure fissata la maniera di dividere la preda fra più cacciatori, che l'inseguivano. La pesca e la caccia nel territorio acquese erano interdette ai forestieri.

I capitoli che immediatamente seguono il 20° governavano l'esercizio dei forni, delle osterie e delle macellerie. I fornai dovevan tenere pane di due qualità: la prima detta *pane bianco*, la seconda: *pane di tutta pasta*; dovevano, per quanto riguardava la cottura e il prezzo di vendita del pane, osservare le disposizioni già da me ricordate, dovevan pagare un dazio, e dovevan con cura cuocere nel forno roba per conto dei cittadini (Cap. 21 e 22, IV).

Gli osti (tabernarii) eran tenuti a vendere il vino a boccali, e a mezze pinte. Non dovevano, secondo gli Statuti, mescolarlo con l'acqua, disposizione che forse si può senza tema d'errare giurare, non sarà stata troppo scrupolosamente osservata. Inoltre nei tempi di guerra e contagio non potevano, e ciò era imposto per misura di pubblica sicurezza, o di pubblica salute, dar ricetto che a persone munite di speciale biglietto di libera circolazione. Erano tenuti a pagare dazio e speciali disposizioni tendevano ad impedire il contrabbando (Cap. 23 e 24, IV).

Il comune doveva fissare almeno un macellaio, che doveva tener carne sufficiente per rispondere a tutte le richieste dei cittadini. L'esercizio della vendita era regolato da speciali disposizioni, perchè tutte le carni dovevano essere di animali sani, vendute per quello, che realmente erano e a giusto prezzo (Cap. 25, IV).

Seguono disposizioni speciali che governano i mulini, i cui proprietari eran tenuti a tenere una barca sulla Bormida e a traghettare *gratis* i cittadini e gli abitanti in Acqui, secondo era stabilito già dagli antichi Statuti. Era fissata la ricompensa che i mugnai potevan richiedere per macinatura dei cereali ecc. (Cap. 26, IV).

Ai barcaroli era lecito inigger pali sulle rive della Bormida per fissare le bareche con le quali si facevan trasporti per acqua, a patto che non si danneggiassero le colture, (Cap. 27, IV) e quando la Bormida era gonfia era lecito passare con la barca sopra le altrui proprietà allagate, purchè si cercasse di dare il minor danno (Cap. 28, IV).

Disposizioni speciali regolavano le arti del tessitore (Cap. 29) e dei sarti (Cap. 30).

Il mercato della legna doveva farsi al di là del ponte sul Medrio o nella piazza di S. Maria Rotonda (Cap. 32, IV).

Anche le balie eran soggette a certi obblighi, quale ad es. quello di non poter allattar più bambini senza consenso dei rispettivi genitori ecc. (Cap. 32, IV).

CANONICA Ing. GIUSEPPE.

(Continua).